
CAPITOLO 3

IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA DELLE FONDAZIONI BANCARIE

3.1 Il patrimonio delle Fondazioni bancarie

Come nei precedenti Rapporti, l'analisi dell'aggregato patrimoniale delle Fondazioni bancarie viene svolta con riferimento alle due tipologie di Fondazione: Casse di risparmio e Istituti di credito di diritto pubblico.

Per quanto riguarda le sole Fondazioni C.R., inoltre, vengono forniti dati di dettaglio riguardanti la distribuzione del patrimonio per classi dimensionali e per aree geografiche.

In base agli ultimi bilanci disponibili, relativi all'esercizio 1998/99, il patrimonio contabile¹ complessivo delle Fondazioni bancarie ammonta a circa 59.500 miliardi di lire, di cui circa 42.800 miliardi riferibili alle 82 Fondazioni C.R. e circa 16.700 miliardi riferibili alle 6 Fondazioni I.C.D.P.

Come si può riscontrare nella Tab. 13, a fine capitolo, il patrimonio delle Fondazioni bancarie costituisce la parte largamente prevalente delle poste del passivo di bilancio, rappresentandone ben il 92% e relegando le altre voci del passivo ad un ruolo solo marginale.

Negli ultimi due esercizi esaminati il patrimonio delle Fondazioni C.R. ha fatto registrare un significativo incremento aumentando complessivamente del 13,4% (2,6% nel 1997/98 e 10,5% nel 1998/99). Ciò è dovuto soprattutto alla patrimonializzazione delle plusvalenze derivanti dalla dismissione di azioni delle banche conferitarie, fenomeno che, come è noto, si è andato via via intensificando negli ultimi esercizi.

Un altro fattore di incremento del patrimonio complessivo è rappresentato, pur se in misura di gran lunga minore, dagli accantonamenti patrimoniali effettuati in ottemperanza di obblighi di legge o di previsioni statutarie (tra cui quelli finalizzati al mantenimento dell'integrità economica del patrimonio).

¹ Il valore reale del patrimonio delle Fondazioni è di gran lunga superiore, in considerazione delle plusvalenze insite nelle partecipazioni nelle banche conferitarie detenute.

Per quanto riguarda le Fondazioni I.C.D.P., l'aumento del Patrimonio è leggermente inferiore: 8,6% in più, quasi interamente registrato nell'esercizio 1998/99.

Esaminando in modo più specifico i dati relativi al patrimonio delle Fondazioni C.R. (v. Tab. 7) si osserva che esse sono caratterizzate da una marcata concentrazione territoriale e dimensionale. Infatti, 45 delle 81 Fondazioni C.R. considerate, cioè oltre la metà, hanno sede nel Nord del Paese, con un patrimonio totale di circa 28.000 miliardi, pari all'81% del patrimonio complessivo delle Fondazioni C.R.

Per quanto riguarda l'aspetto dimensionale, si rileva che le 16 Fondazioni C.R. appartenenti al gruppo di dimensione grande² (solo il 20% del numero totale degli Enti) detengono quasi il 72% del patrimonio complessivo del Sistema.

Il sistema delle Fondazioni C.R. è, dunque, formato da poche realtà di grandi e grandissime dimensioni e da un insieme numeroso di altre di piccola dimensione; la localizzazione geografica più diffusa è nel Nord-Est e nel Centro dell'Italia; in termini di patrimonializzazione il peso maggiore spetta invece al Nord-Ovest.

3.2 Le forme di investimento del patrimonio

Dai bilanci relativi ai due esercizi esaminati emerge un trend di sensibile flessione delle partecipazioni nelle Società conferitarie (Banca o Holding) il cui ammontare, pari a 45.470 miliardi nel 1997, passa a 37.002 miliardi nel 1998 e a 33.854 nel 1999, con una diminuzione complessiva del 25,5%. Anche l'incidenza delle suddette partecipazioni rispetto al patrimonio diminuisce in misura rilevante: da 92,9% del 1997 a 61,8% nel 1999.

I dati dimostrano, pertanto, che il processo di dismissione delle partecipazioni ha subito nell'ultimo biennio una notevole accelerazione anche a seguito delle operazioni di concentrazione bancaria realizzate. Ad esempio, la nascita di gruppi creditizi quali Banca Intesa e Unicredito Italiano (per citare due fra i principali gruppi bancari presenti nel nostro Paese) è il risultato di operazioni di aggregazione bancaria rese possibili grazie alla cessione di rilevanti quote di partecipazione nelle conferitarie da parte delle Fondazioni appartenenti al Sistema.

Infatti, con riferimento alle Fondazioni C.R. si osserva che l'incidenza delle partecipazioni in Società conferitarie sul patrimonio fa segnare una

² Per quanto riguarda i criteri di segmentazione dell'universo delle Fondazioni C.R. secondo la dimensione si rinvia alla Nota metodologica.

Tab. 7 - Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni C.R. per gruppi dimensionali e aree geografiche (es. 1998/99).

Gruppi dimensionali Aree geografiche	Fondazioni piccole		Fondazioni medio-piccole		Fondazioni medie		Fondazioni medio-grandi		Fondazioni grandi		Totale		Numero Enti	% sul totale Enti
	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	%		
Nord-ovest	176.920	0,5	221.644	0,6	569.384	1,5	1.286.523	3,4	14.940.572	39,2	17.195.042	45,2	16	19,8
Nord-est	151.695	0,4	297.205	0,8	1.179.973	3,1	1.562.851	4,1	10.849.984	28,5	14.041.708	36,9	29	35,8
Centro	400.899	1,1	796.884	2,1	755.710	2,0	2.535.672	6,7	1.254.405	3,3	5.743.571	15,1	27	33,3
Mezzogiorno	31.353	0,1	526.503	1,4	542.537	1,4	0	0,0	0	0,0	1.100.393	2,9	9	11,1
Totale	760.868	2,0	1.842.236	4,8	3.047.603	8,0	5.385.046	14,1	24.765.464	71,0	38.080.714	100,0	81	100,0

drastica riduzione: da 92,2% nel 1997 a 52,6% nel 1999.

Con riguardo ai gruppi dimensionali e per aree geografiche delle Fondazioni C.R. (v. Tab. 14 e Tab. 15), si rileva che il rapporto in esame evidenzia un minimo per le Fondazioni grandi (46,7%) e per quelle operanti nel Nord ovest (40,2%).

Completata l'analisi delle partecipazioni nelle conferitarie, che attualmente rappresentano ancora una componente rilevante dell'attivo di bilancio, si procede all'esame delle attività finanziarie, l'altra forma tipica di investimento del patrimonio delle Fondazioni bancarie.

Nella Tab. 13 si osserva, a tale proposito, che le variazioni più rilevanti riguardano la crescita degli investimenti in titoli. Questo fenomeno, che si era già manifestato nel periodo 1996/97, assume un'ulteriore accelerazione nel corso del biennio successivo. Infatti, per l'insieme delle Fondazioni bancarie, l'ammontare degli investimenti finanziari raggiunge, nel 1999, 18.500 miliardi (era circa 3.700 miliardi nel 1997 e 11.770 nel 1998), quintuplicando il suo importo nel giro di due anni; parallelamente, l'incidenza di questa tipologia di investimento sul totale dell'attivo passa, da 7,1%, nel 1997, a 31% nel 1999.

Il fenomeno è particolarmente evidente nell'ambito delle Fondazioni C.R., fra le quali, come si è detto, si sono realizzate importanti operazioni di dismissione delle partecipazioni azionarie nelle Società conferitarie. Infatti, l'incidenza percentuale degli investimenti finanziari sul totale dell'attivo di bilancio passa da 8,9%, nel 1997, a 40% nel 1999, con un incremento della consistenza, in valore assoluto, di oltre tredicimila miliardi (da 3.175, nel 1997, a 16.436, nel 1999).

La tendenza in esame risulta più pronunciata nelle Fondazioni C.R. di dimensione grande, dove l'indice in questione passa da 6% a 43% (v. Tab. 14); per quanto riguarda la localizzazione geografica del fenomeno, mostrano di essere maggiormente coinvolte le Fondazioni C.R. del Mezzogiorno, nelle quali l'indice passa da 29% a 48,6%, e quelle del Nord Ovest, con un indice che passa da 5,3% a 44,7% (v. Tab. 15).

Per quanto riguarda l'andamento delle rimanenti poste di bilancio, che attualmente rappresentano una quota marginale dell'attivo delle Fondazioni bancarie (nell'insieme esse superano di poco il 5% del totale), si rimanda alle già richiamate tabelle 13, 14 e 15 in fondo a questo capitolo.

La struttura dell'attivo di bilancio sin qui illustrata riflette, naturalmente, le opzioni gestionali fino ad ora adottate dalle Fondazioni bancarie, in relazione alla normativa vigente ed alle peculiarità che hanno caratterizzato la loro nascita ed i primi anni di attività.

In prospettiva, anche alla luce delle indicazioni contenute nel nuovo ordinamento di settore, sono da attendersi modalità di utilizzo del patrimo-

nio più direttamente correlate al perseguimento delle finalità istituzionali degli Enti quali, ad esempio, l'acquisizione di quote di partecipazione ad imprese strumentali allo svolgimento dell'attività istituzionale, oppure la realizzazione diretta di strutture stabili al fine medesimo dedicate. Questo fenomeno aveva già trovato una prima limitata manifestazione nell'esercizio 1997/98 (circa 23 miliardi impiegati in "partecipazioni istituzionali"), ed è proseguito anche nell'esercizio 1998/99, periodo in cui le Fondazioni C.R. hanno impiegato circa 49 miliardi per la partecipazione in organismi (sia società che consorzi) che operano nei classici settori del non profit¹.

L'analisi dei fenomeni gestionali fin qui svolta induce, tra l'altro, ad alcune considerazioni in merito alle modalità di rappresentazione degli stessi nell'ambito del bilancio delle Fondazioni.

Infatti, si conferma l'opportunità di evidenziare le diverse componenti dell'attivo patrimoniale distinguendo gli investimenti destinati alla produzione del reddito, quelli direttamente connessi all'attività istituzionale, sopra richiamati, nonché quelli strumentali all'operatività della Fondazione (ad esempio l'immobile adibito a sede dell'Ente).

Tale segmentazione, infatti, oltre a rappresentare in modo più chiaro e completo la configurazione delle forme di investimento del patrimonio, potrà favorire una più corretta ed agevole applicazione della nuova disciplina in materia di limiti minimi di redditività del patrimonio.

3.3 Gli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle Banche conferitarie

Nel corso del biennio 1998-99, come già visto, si sono realizzate alcune importanti operazioni che hanno modificato il quadro generale degli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R.

Al fine di proporre una illustrazione aggiornata dei fenomeni in atto sono stati utilizzati i dati disponibili a questo riguardo riferiti al mese di marzo 2000, frutto di rilevazioni condotte dall'ACRI espressamente per questo scopo.

Le principali operazioni di concentrazione bancaria che si sono realizzate, nel periodo esaminato, sono quelle che hanno condotto alla forma-

¹ Dai dati censiti a tutto il primo semestre 2000 risultano in essere rapporti partecipativi in imprese strumentali nei seguenti settori istituzionali:

Istruzione e cultura	n. 11 imprese
Ricerca scientifica	n. 7 imprese
Conservazione beni culturali e ambientali	n. 4 imprese
Sanità	n. 1 impresa

zione dei gruppi creditizi Banca Intesa, Unicredito Italiano, Cardine Banca e Unibanca.

La nascita del gruppo Banca Intesa si è basata sulla dismissione totale delle partecipazioni nelle originarie banche conferitarie da parte della Fondazione CARIPLO, della Fondazione C.R. Parma e della Fondazione C.R. Piacenza.

Nel caso del gruppo Unicredito Italiano, il processo di dismissione ha interessato la Fondazione C.R. Torino, la Fondazione C.R. Verona, Vicenza, Belluno e Ancona e la Fondazione Cassamarca.

Nel gruppo Cardine sono confluite le banche che precedentemente erano controllate dalle Holding CAER e Casse Venete; le Fondazioni interessate sono quelle della C.R. Padova e Rovigo, della C.R. Bologna, della C.R. Venezia, della C.R. Udine, della C.R. Gorizia e della C.R. Carpi.

Infine, il gruppo creditizio Unibanca nasce dalla aggregazione della C.R. Cesena e della Banca di Romagna ed interessa le Fondazioni C.R. Cesena, C.R. e B.M. Lugo e C.R. e B.M. Faenza.

Esaminando la situazione generale degli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. si osserva che, in base alla rilevazione del mese di marzo 2000, 51 delle 81 Fondazioni appartenenti al Sistema (che rappresentano il 77,7% del patrimonio totale) si trovano già nelle condizioni previste dalla Legge Ciampi in materia di dismissione del controllo della società bancaria conferitaria (v. Tab. 8), ben prima della scadenza dei termini previsti (4 e 6 anni, a partire dal giugno 1999).

Per quanto riguarda il gruppo delle Fondazioni C.R. che ancora deten-

Tab. 8 - Assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle società bancarie conferitarie (quadro riepilogativo al 31/3/2000).

Tipo di rapporto	N. Fondazioni	Incidenza del patrimonio del gruppo sul totale patrimonio Fondazioni C.R.
Fondazioni che non hanno più partecipazioni	7	4,3%
Fondazioni che hanno partecipazioni di minoranza ($\leq 50\%$)	44	73,4%
Fondazioni che hanno partecipazioni di controllo ($>50\%$)	30	22,3%
Totale	81	100,0%

gono una partecipazione diretta di maggioranza nella rispettiva conferitaria, si rileva che esso è diminuito, rispetto all'anno precedente, di dodici unità passando da 42 a 30 Fondazioni (la corrispondente incidenza del patrimonio di tale gruppo sul totale dei patrimoni del Sistema scende da 34,8% a 22,3%).

Ai fini di una rappresentazione più dettagliata dei diversi tipi di rapporto partecipativo che legano le Fondazioni C.R. alle rispettive banche conferitarie, si propone, di seguito, la Tab. 9.

I legami partecipativi in essa considerati, evidenziati distintamente nei casi di partecipazione maggiore e minore del 50%, sono ricondotti alle seguenti tipologie fondamentali:

- a) la partecipazione diretta della Fondazione nella banca conferitaria originaria (cioè la Cassa di Risparmio S.p.A. o Banca del Monte S.p.A. originatasi per effetto della Legge 218/90);
- b) la partecipazione diretta della Fondazione ad una banca originata dalla fusione della banca conferitaria originaria con altre banche;
- c) la partecipazione della Fondazione in società che detengono il controllo delle banche di cui ai due punti precedenti (si configura, pertanto, una forma di partecipazione indiretta alla banca conferitaria originaria o a quella nata da processi di fusione della stessa);
- d) la partecipazione diretta della Fondazione alla originaria banca conferitaria e, contemporaneamente, la partecipazione indiretta alla stessa attraverso una holding di conferitarie (si configurano insieme, pertanto, le forme di partecipazione descritte ai punti a) e c));
- e) la partecipazione ad un nuovo gruppo creditizio (quali, ad esempio, Banca Intesa, Unicredito Italiano, Cardine Banca, Unibanca)

Dai dati esposti nella tabella si evince come il processo di dismissione del controllo azionario delle banche da parte delle Fondazioni CR sia in pieno sviluppo ed abbia già prodotto risultati di indiscutibile rilievo.

Grazie ad esso si sono già realizzati alcuni importanti progetti di aggregazione nel Sistema Bancario nazionale che hanno portato alla nascita di realtà operative di primario livello.

3.4 La redditività delle Fondazioni bancarie

La redditività del patrimonio delle Fondazioni bancarie è un tema che riveste particolare interesse in relazione al nesso di dipendenza diretta esistente tra la redditività stessa e la capacità delle Fondazioni di assolvere le proprie finalità istituzionali.

Si è visto che, nonostante le importanti operazioni di dismissione già

realizzate, in alcuni casi la maggior parte degli investimenti fruttiferi delle Fondazioni bancarie è costituita ancora dalle partecipazioni nelle Società bancarie. Vi è, quindi, una naturale correlazione tra la redditività di queste ultime e quella delle Fondazioni stesse.

La necessità di operare con proventi certi e disponibili ha indotto le

Tab. 9 - Assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle società bancarie conferitarie.						
	Marzo 1999			Marzo 2000		
	1 N°Fond.	2 % di patrimonio sul totale	3 % media di part.	1 N°Fond.	2 % di patrimonio sul totale	3 % media di part.
A) Fondazioni con partecipazione diretta e/o indiretta nella conferitaria >del 50%	42	34,8	72	30	22,3	70,5
• DIRETTA	39	26,5	72	29	20,8	71,1
a) nell'originaria conferitaria	37	23,9	72,7	28	19,0	71,5
<i>di cui al 100%</i>	1	0,4		1	0,4	
b) in una nuova banca originata da fusione	2	2,6	58,6	1	1,8	58
• INDIRETTA (tramite holding)	3	8,3	71,6	1	1,6	53,3
B) Fondazioni con partecipazione diretta e/o indiretta nella conferitaria ≤ al 50%	33	63,1	24,8	44	73,4	22,0
a) nell'originaria conferitaria	7	3,3	26,7	16	5	26,7
b) in una nuova banca originata da fusione	6	5,8	21,8	8	7,4	19,0
c) tramite holding	4	2,9	22	0		
d) sia diretta che tramite holding	10	3,5	34	6	3,0	28,7
e) in un nuovo gruppo creditizio	6	47,5	12,1	14	58,1	15,3
C) Fondazioni che non detengono, né direttamente né indirettamente, partecipazioni nella conferitaria	6	2,1		7	4,3	

Legenda:

Colonna 1: numero di Fondazioni appartenenti alla classe tipologica considerata.

Colonna 2: incidenza percentuale della somma del patrimonio delle Fondazioni considerate sul totale del patrimonio delle Fondazioni CR.

Colonna 3: percentuale media di partecipazione delle Fondazioni considerate nelle società conferitarie.

Fondazioni ad attribuire contabilmente i dividendi distribuiti dalle proprie partecipate nell'esercizio successivo a quello del loro incasso¹.

Pertanto, i dividendi contabilizzati per competenza dalle Fondazioni bancarie nei bilanci dell'esercizio 1997/98, sono relativi agli utili prodotti dalle S.p.A. bancarie nell'anno 1996, mentre quelli dell'esercizio 1998/99 fanno riferimento agli utili del 1997.

La Tab. 10 presenta la serie storica relativa al periodo 1992 - 1999 dell'indice R.O.E.² delle Casse di Risparmio S.p.A., dalla quale emerge che l'indice considerato mostra un trend crescente dal 1995 in poi, dopo aver toccato un minimo nel 1994.

E' da sottolineare l'andamento particolarmente favorevole dell'ultimo biennio³ che, come sopra evidenziato, non ha prodotto effetti sui bilanci delle Fondazioni esaminati in questo Rapporto, ma che induce ragionevolmente a prevedere un ulteriore miglioramento della redditività delle Fondazioni stesse.

Passando all'esame dei proventi delle Fondazioni bancarie relativi al biennio 1998-99 si trova conferma della progressiva e consistente crescita

Tab. 10 - Valori dell'indice R.O.E. per il Sistema Casse di Risparmio.

Anni	Sistema Casse di Risparmio
1992	3,9
1993	4,7
1994	2,9
1995	4,2
1996	4,0
1997	5,1
1998	6,4
1999	8,1

¹ Tale comportamento viene adottato dalla maggior parte delle Fondazioni bancarie; fanno eccezione pochi casi in cui viene seguito il principio di cassa e non di competenza, per cui il dividendo attribuito contabilmente è quello incassato durante l'esercizio stesso.

² L'indice R.O.E. (Return on equity = Utili d'esercizio/Patrimonio), in questo caso, è stato calcolato con riferimento solo alle banche che hanno chiuso l'esercizio in utile.

³ La positiva valutazione dei risultati della gestione economica delle Casse di Risparmio S.p.A. è ulteriormente rafforzata dalla considerazione che nel patrimonio di queste banche permangono ancora alcune componenti (tipicamente immobili di valore storico-artistico e opere d'arte), conferite insieme all'attività bancaria in sede di attuazione della Legge Amato (L. 218/90), che per loro natura non producono reddito e non sono direttamente utilizzabili per lo sviluppo dell'attività bancaria. A tale proposito il Legislatore ha previsto, con la Legge Ciampi (L. 461/98), la possibilità per le Casse di Risparmio S.p.A. di retrocedere alle Fondazioni bancarie i suddetti cespiti, in regime di agevolazione fiscale.

già rilevata negli esercizi passati e, con riferimento all'ultimo periodo esaminato, si registra una vera e propria impennata del loro ammontare complessivo.

I proventi della gestione patrimoniale, infatti, presentano una variazione complessiva del 116,2%, passando da circa 1.058 miliardi nell'esercizio 1996/97, a 1.357 nel 1997/98 e a ben 2.286 miliardi nel 1998/99 (v. Tab. 16).

Più in dettaglio, esaminando distintamente gli andamenti delle due componenti dell'universo delle Fondazioni bancarie (C.R. e I.C.D.P.), per le Fondazioni C.R. si nota un raddoppio dei proventi, grazie soprattutto alla forte crescita rilevata nel 1998/99 (+81%). Le Fondazioni I.C.D.P. fanno registrare un aumento complessivo ancora più marcato (+188%, nel biennio) ma conseguito, in larga parte, nell'esercizio 1997/98. La misura così ragguardevole dell'incremento è da attribuire ad una sola grande Fondazione che ha visto più che raddoppiare, in quell'esercizio, i dividendi derivanti dalle proprie partecipazioni azionarie.

L'analisi dei proventi totali può essere condotta in ulteriore approfondimento esaminandone l'andamento dei principali componenti: i dividendi da società conferitarie e gli interessi e i proventi da investimenti finanziari. Questi ultimi, con riferimento all'intero universo delle Fondazioni bancarie, sono cresciuti del 191,4%, raggiungendo circa 738 miliardi di lire (erano poco più di 236 miliardi nell'esercizio 1996/97).

I dividendi derivanti dalla partecipazione nelle società conferitarie sono aumentati, nel biennio, dell'89,4% (passano da 790 miliardi a 1.497 miliardi). Questo dato mette in evidenza il consistente aumento della redditività prodotta dalle banche medesime, a conferma delle previsioni in tal senso formulate nei Rapporti degli anni passati. Già da allora, infatti, si era sottolineato come i processi di riorganizzazione in atto nel Sistema delle Casse di Risparmio S.p.A., non avrebbero tardato a produrre effetti positivi sulla redditività delle banche stesse e, conseguentemente, su quella delle Fondazioni loro azioniste.

È interessante notare, inoltre, come la composizione dei proventi totali sia sensibilmente variata nel tempo, in stretta relazione con il più volte richiamato processo di dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie, con una costante crescita della quota degli interessi derivanti da investimenti finanziari. A tale riguardo è significativo ricordare che nell'esercizio 1992/93 i dividendi da conferitarie erano circa 5 volte gli interessi attivi⁴, mentre nel 1998/99 il rapporto è sceso a 2 (nonostante, come si vedrà oltre, un marcato incremento del reddito da partecipazione nelle conferitarie).

⁴ Cfr. "Primo Rapporto sulle Fondazioni bancarie", ACRI 1996, Tab. 23, pag. 122.

L'indagine sulla redditività del patrimonio delle Fondazioni bancarie può essere completata mediante la lettura dei seguenti indici:

Proventi Patrimonio	che misura la redditività complessiva del patrimonio della Fondazione;
Proventi finanziari Investimenti finanziari medi⁵	che misura la redditività degli investimenti diversi dalle partecipazioni nelle Società conferitarie;
Dividendi da Società conferitaria Partecipazione nella Società conferitaria	che indica la redditività della partecipazione nella conferitaria.

Nella Tab. 11 sono riportati i valori degli indici ora descritti per le Fondazioni C.R., le Fondazioni I.C.D.P. e per l'insieme delle Fondazioni bancarie.

Tab. 11 - Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento.									
Indicatori	Fondazioni C.R.			Fondazioni I.C.D.P.			Fondazioni bancarie		
	96/97	97/98	98/99	96/97	97/98	98/99	96/97	97/98	98/99
Proventi Patrimonio x 100	2,6	2,8	4,5	1,3	2,6	3,4	2,2	2,7	4,2
Proventi finanziari Investimenti finanziari medi x 100	6,7	6,8	4,0	3,6	4,3	3,5	5,9	5,5	3,9
Dividendi da Soc. conferitaria Partecip. nella Soc. conferitaria x 100	2,1	2,0	5,2	1,0	2,2	3,3	1,7	2,1	4,4

⁵ Gli investimenti finanziari medi sono pari alla media aritmetica degli investimenti finanziari di inizio e fine periodo. Nel calcolo del tasso di rendimento degli investimenti finanziari, si ricorre al loro dato medio al fine di minimizzare l'effetto distorsivo indotto dagli investimenti o disinvestimenti effettuati nel corso dell'esercizio, che fanno variare la consistenza delle attività finanziarie. Il ricorso al dato medio, infatti, si basa sull'ipotesi semplificativa che le suddette variazioni si distribuiscano in maniera uniforme durante l'intero esercizio e che quindi il valore medio dell'investimento che va correlato con l'ammontare dei redditi indicati nel conto economico (dato di flusso) non sia rappresentato in modo corretto dal saldo puntuale rilevato alla chiusura del bilancio (dato di stock).

Il dato da sottolineare con maggiore evidenza è, innanzitutto, il sensibile aumento della redditività complessiva del Patrimonio, che nell'arco dell'ultimo biennio è quasi raddoppiata.

In secondo luogo, si osserva che, per la prima volta, il differenziale di rendimento premia l'investimento in partecipazioni nella banca conferitaria rispetto agli investimenti finanziari⁶.

Come si ricorderà, in passato la redditività di questi ultimi aveva fatto registrare uno scarto positivo molto ampio rispetto ai primi (nell'esercizio 1993/94 la forbice era addirittura di quasi 6 punti) inducendo molti osservatori a sollecitare con forza le Fondazioni affinché privilegiassero questa forma di investimento. L'andamento dei mercati finanziari ed il recupero di efficienza del Sistema creditizio hanno, con evidenza, riportato le valutazioni su questo argomento su un piano di maggiore equilibrio, restituendo interesse all'investimento nelle aziende bancarie ed allargando il ventaglio delle scelte possibili in tema di investimento del patrimonio da parte delle Fondazioni.

3.5 I costi di funzionamento delle Fondazioni bancarie

Per l'analisi dei costi e spese di amministrazione delle Fondazioni, sviluppata in questo paragrafo, si fa riferimento alla Tab. 16, riportata alla fine del presente capitolo.

Osservando il dato dell'intero sistema delle Fondazioni bancarie, con riferimento al periodo in esame (i tre esercizi compresi tra il 1996/97 ed il 1998/99), si rileva una marcata diminuzione dell'incidenza dei costi di funzionamento relativi all'ordinaria gestione sui proventi: essa passa da 10,1% nel 1996/97 a 6,1% nell'esercizio 1998/99.

Una prima valutazione di questo dato consente di esprimere un giudizio positivo circa la riduzione delle spese di amministrazione, giudizio che si rafforza ulteriormente se si considera che le Fondazioni sono tuttora impegnate in un processo di profondo cambiamento organizzativo ed operativo, che ha richiesto spesso rilevanti investimenti di risorse.

L'andamento osservato per l'intero universo delle Fondazioni bancarie non mostra particolari differenziazioni all'interno delle due componenti prese in esame (Fondazioni C.R. e Fondazioni I.C.D.P.).

Nella Tab. 12 viene evidenziato, con riferimento alle Fondazioni C.R., l'andamento dell'incidenza dei costi di funzionamento sui proventi artico-

⁶ Si rammenta, tra l'altro, che, per un corretto confronto tra gli indici di rendimento delle partecipazioni azionarie nelle conferitarie e gli investimenti finanziari, i dati riferiti a questi ultimi sono da correggere al ribasso tenendo conto del tasso di inflazione annuo.

Tab. 12 - Incidenza percentuale dei costi e spese di amministrazione rispetto ai proventi per tipologia di costo - Fondazioni C.R.

Tipologia di costo	1996/97	1997/98	1998/99
Spese per il personale	2,1	2,1	1,2
Spese generali	4,3	4,5	2,8
Compenso Organi collegiali	3,2	3,3	1,9
Ammortamenti	0,2	0,2	0,2
Totale	9,8	10,0	6,1

lata secondo le principali tipologie di costo.

Come evidenziato in tabella, tutte le voci di spesa mostrano una significativa diminuzione della loro incidenza sui proventi, ad eccezione degli ammortamenti che rimangono stabili nel triennio ma che rappresentano una quota del tutto marginale dei costi complessivi.

In sostanza, i dati confermano, come si è avuto modo di rilevare già nei precedenti Rapporti pubblicati dall'ACRI, la propensione delle Fondazioni ad avvalersi di strutture operative snelle e, complessivamente poco onerose.

Un ultimo commento va riservato all'andamento delle spese di carattere straordinario che, per il complesso delle Fondazioni bancarie, mostra un picco nel 1997/98 influenzando in maniera determinante il saldo della gestione straordinaria (tali spese raggiungono, infatti, i 119 miliardi). L'andamento è, per gran parte, da ricondursi alle spese sostenute per le operazioni di dismissione delle partecipazioni bancarie che sono state effettuate nel corso del citato esercizio, quali, in particolare, quelle relative alla predisposizione di perizie e valutazioni finanziarie, alle consulenze legali, all'espletamento di pratiche notarili, e al pagamento di commissioni dovute agli advisors.

3.6 Le risorse destinate all'attività erogativa

Le Fondazioni bancarie, come è noto, destinano ad erogazioni il reddito netto conseguito nell'esercizio secondo il tipico modello operativo delle Fondazioni *grant making*.

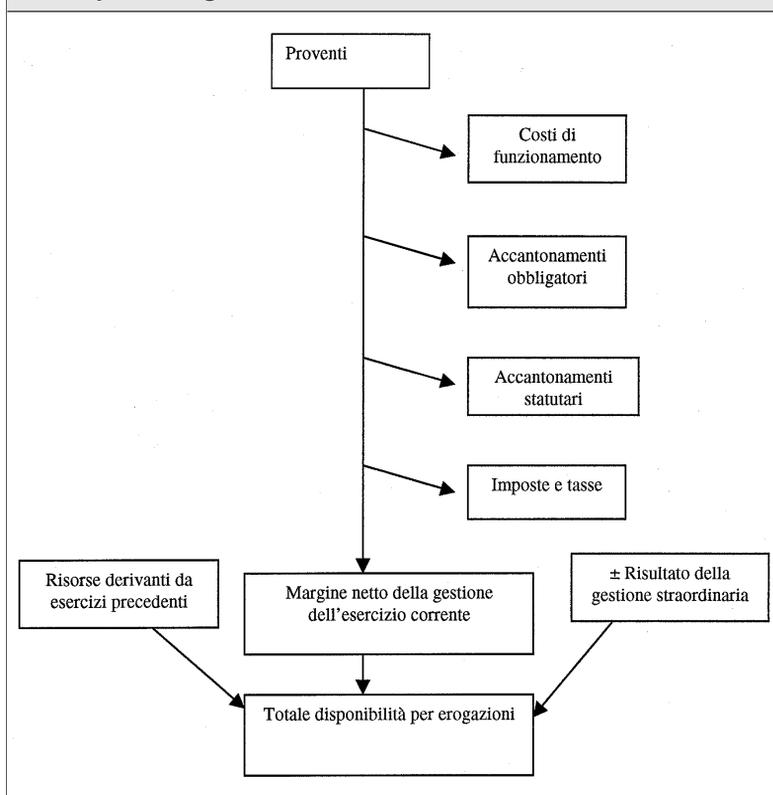
Il reddito netto, cui si fa riferimento nell'esame dell'attività erogativa, si determina sottraendo dai proventi percepiti, quale remunerazione degli investimenti effettuati, i costi di funzionamento, gli oneri fiscali e gli accantonamenti che le Fondazioni debbono effettuare per legge o per previsione statutaria.

La differenza tra i proventi e le suddette poste di bilancio costituisce il Margine netto della gestione dell'esercizio, cioè la quota delle risorse disponibili per l'attività erogativa che è originata dalla gestione corrente.

A questa componente si vanno ad aggiungere il Risultato della gestione straordinaria (che può essere positivo o negativo) e le somme accantonate nei precedenti esercizi, nei quali esse erano state vincolate all'attività erogativa ma non concretamente impegnate per la realizzazione di specifiche iniziative. Tali somme, in altri termini, sono sostanzialmente i residui passivi delle precedenti gestioni, resi disponibili per l'attività erogativa dell'esercizio corrente.

Sintetizzando, il processo di formazione delle risorse disponibili per l'attività erogativa può essere descritto mediante lo schema riportato nella Fig. 1.

Fig. 1 - Processo di formazione delle risorse disponibili per le erogazioni.



Il processo di formazione delle risorse disponibili per l'attività erogativa è stato già esaminato, nel paragrafo 3.4, con riferimento all'andamento dei proventi e nel paragrafo 3.5 riguardo alla natura ed alla composizione dei costi di funzionamento.

Tenuto conto che per quanto concerne gli oneri fiscali non vi sono, in questa sede di trattazione, particolari aspetti da porre in rilievo, si passa ad analizzare gli accantonamenti effettuati nelle varie forme caratteristiche della gestione delle Fondazioni bancarie.

A tale riguardo, particolare attenzione merita l'andamento relativo agli accantonamenti obbligatori per le Fondazioni, cioè quelli previsti dall'art. 12 del D.Lgs. 356/90 e destinati alla riserva per la sottoscrizione di aumenti di capitale della Banca conferitaria, attualmente non più previsti dalla normativa¹.

Con riferimento alle Fondazioni C.R. (v. Tab. 16), la loro incidenza sui proventi ha proseguito, anche nel biennio in esame, il trend di sensibile diminuzione già registrato negli anni precedenti, riducendosi al 9,5% dei proventi nel 1997/98 e attestandosi all'8,4% nel 1998/99 (era 17,8% nel 1996/97).

L'altra forma caratteristica di accantonamento, nell'ambito della gestione delle Fondazioni bancarie, è rappresentata dagli accantonamenti previsti dagli statuti ed in particolare da quelli finalizzati al mantenimento dell'integrità economica del patrimonio, che vanno assumendo un rilievo maggiore.

¹ Si rammenta che l'analisi economico-finanziaria della gestione, svolta in questo Rapporto, si basa sui dati dei bilanci degli esercizi 1997/98 e 1998/99, che sono cioè precedenti all'emanazione del nuovo ordinamento di settore. La nuova normativa, nel suo complesso, ha eliminato l'obbligo di effettuare accantonamenti alla riserva citata nel testo. L'istituzione di questa riserva, e il relativo obbligo di accantonarvi risorse, rifletteva gli orientamenti del legislatore in materia di controllo delle ex banche pubbliche, all'indomani della riforma del sistema creditizio, introdotta con la legge 218 del 1990.

Il decreto legislativo di attuazione della legge di riforma, (il n. 356 del 1990), prevedeva infatti che il 50% dei dividendi percepiti dalle Fondazioni, a fronte delle azioni della Banca conferitaria possedute, fosse accantonato a riserva, al fine di garantire nel tempo, mediante la sottoscrizione degli eventuali aumenti di capitale della banca partecipata, il mantenimento del controllo delle Fondazioni sulle rispettive conferitarie.

Nel 1994, con l'avvento di politiche orientate a favorire la privatizzazione del sistema creditizio nazionale, la Direttiva Dini aveva previsto, in relazione al perseguimento della diversificazione del patrimonio delle Fondazioni, la facoltà per le stesse di ridurre l'aliquota dell'accantonamento sino ad un valore non inferiore al 10%, giungendo a cancellare totalmente l'obbligo nel caso in cui la Fondazione non detenesse più il controllo della banca.

Le Fondazioni bancarie hanno ridotto l'accantonamento in questione alla soglia minima prevista dalla norma, liberando cospicue risorse per lo svolgimento delle attività istituzionali.

Attraverso tali accantonamenti le Fondazioni bancarie depurano i proventi derivanti dalle attività finanziarie che, come è noto, sono determinati sulla base di un tasso di rendimento nominale, di una quota commisurata al tasso di inflazione registrato nel periodo di riferimento.

Gli accantonamenti in questione, pertanto, garantendo la salvaguardia nel tempo del valore economico reale del patrimonio, rappresentano un atto di gestione necessario, anche alla luce delle disposizioni normative che espressamente richiamano l'obiettivo di conservazione del valore del patrimonio (art. 2, comma 1, lett. c) della Legge 461/98; D.lgs. 153/99 art. 5).

Nel biennio, sempre con riferimento alle Fondazioni C.R., l'incidenza di questi accantonamenti sul totale dei proventi mostra un sensibile aumento rispetto all'esercizio precedente (in cui era pari a 4,5%) raggiungendo un picco del 15% nell'esercizio 1997/98 e facendo segnare l'11,8% nell'esercizio successivo.

Proseguendo nell'esame del processo descritto nella Fig. 1, i dati di bilancio delle Fondazioni bancarie (v. Tab. 16), evidenziano, nel biennio preso in considerazione, un rilevante aumento del totale delle risorse disponibili per l'attività erogativa (+86,3%, infatti, questo passa da 833 miliardi del 1996/97, a 925 miliardi nel 1997/98 e a 1.552 nel 1998/99).

Questo risultato deriva dal miglioramento della gestione corrente dell'esercizio, espresso dall'incremento del Margine netto della gestione, la cui incidenza sui proventi passa, negli anni in esame, da 57,6% a 59,6% (con riferimento alle Fondazioni C.R. esso segna un miglioramento ancora più netto passando da 59,6% a 63,4%).

Per quanto riguarda le modalità attraverso le quali vengono utilizzate le risorse disponibili per attività erogativa, esse si possono ricondurre a tre tipologie:

- 1) le erogazioni deliberate nell'esercizio;
- 2) gli impegni per future erogazioni;
- 3) gli accantonamenti ai fondi speciali per il Volontariato effettuati ai sensi della Legge 266/91.

Le erogazioni deliberate nell'esercizio comprendono somme la cui destinazione è stata formalmente deliberata dagli Organi dell'Ente, con la specificazione del soggetto beneficiario e/o del progetto specifico da finanziare.

Gli impegni per future erogazioni riguardano gli stanziamenti deliberati nell'esercizio dalla Fondazione per attività da realizzare nei diversi settori di intervento, per le quali non sono ancora individuate le specifiche iniziative da finanziare. Si tratta, in altre parole, di risorse vincolate all'assolvimento degli scopi istituzionali, che verranno spese negli esercizi immediatamente successivi a quello corrente.

Infine, gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, effettuati ai sensi della Legge 266/91, rappresentano la quota annuale (pari ad un quindicesimo) dei proventi netti (come definiti dall'art. 15 della legge citata) che le Fondazioni bancarie debbono destinare ai fondi medesimi per il finanziamento dei Centri di Servizio per il Volontariato istituiti presso le Regioni.

L'ammontare totale delle tre tipologie di erogazioni, come sopra definite, spesso non coincide con il "Totale delle disponibilità per erogazioni" in quanto è frequente che, alla chiusura dell'esercizio, vi sia una quota residuale delle somme disponibili, per la quale la Fondazione non abbia ancora formalmente previsto una specifica destinazione.

Tale differenza viene comunemente registrata in bilancio come "Avanzo" della gestione (v. Tab. 16 e seguenti) che, in genere, il Consiglio di amministrazione, in occasione dell'approvazione del bilancio, delibera di destinare al finanziamento dell'attività erogativa dell'esercizio successivo. In definitiva, quindi, l'"Avanzo" appare assimilabile alla posta del Conto economico "Impegni per future erogazioni".

Tornando ad esaminare i dati di bilancio con riferimento all'attività di erogazione (v. Tab. 16), emerge con grande evidenza il significativo aumento del suo ammontare complessivo: nei due esercizi presi in esame esso passa, per l'insieme delle Fondazioni bancarie, da 795 miliardi (esercizio 1996/97) a 1.519 miliardi (esercizio 1998/99) con un aumento del 91,1%. L'incremento risulta particolarmente marcato per le Fondazioni C.R., con riferimento alle quali esso è pari al 104,2%, mentre per le Fondazioni I.C.D.P. la variazione si attesta al 43,9%.